

Manifestazione nella sede di "Incontramoci sempre"

Il ruolo dei radioamatori al servizio della comunità

La vivacità della sezione reggina guidata da Surace

Giorgio Gatto Costantino

«Basta avere un telefonino e si crede di possedere le chiavi del mondo delle telecomunicazioni». La considerazione non è stata fatta da una persona refrattaria alle novità tecnologiche ma da Bruno Surace, presidente della sezione reggina dell'Associazione radioamatori italiani, uno che di tecnologia se ne intende, la usa in condizioni estreme e di conseguenza ne comprende meglio di tanti altri i limiti e le fragilità.

Scopi e caratteristiche dell'associazione sono stati illustrati dai rappresentanti dell'Ari durante un incontro nella sede dell'associazione "Incontramoci sempre", la stazione Fs di Santa Caterina. Quello che sarebbe naturalmente un grigio edificio semicoperto dalla tangenziale sta diventando, grazie alla determinazione e all'entusiasmo dei soci, in testa il presidente Pino Strati, un piccolo e vivace centro culturale.

Surace, coadiuvato dai consiglieri Pino Caccamo, Sebastiano Spanò e Paolo Tripodi ha illustrato al pubblico l'elevata professionalità dei volontari. Que-



Bruno Surace

sto gruppo è in grado di dare un contributo alla gestione dei soccorsi, assicurando le comunicazioni fra i vari centri della Protezione civile, organizzazione di cui i radioamatori fanno stabilmente parte tramite il team specializzato Ari-Re (Radio Emergenza). L'impegno e la professionalità degli operatori sono stati recentemente apprezzati durante l'esercitazione che si è svolta a Reggio in concomitanza con il centenario del sisma del 1908.

«Nella sala operativa della prefettura – ha spiegato Caccamo – i tanti osservatori internazionali presenti hanno potuto riscontrare la rapidità e l'accuratezza dei messaggi gestiti in uno scenario d'emergenza, per fortuna simulato, di terremoto e maremoto».

Ulteriore riprova del credito maturato a livello nazionale dai radioamatori reggini viene dall'attribuzione alla nostra città di centro "capomaglia" insieme a Siena e Varese di un sistema complesso e alternativo di comunicazioni radio d'emergenza. Da questi centri s'allarga un reticolo di stazioni che copre capillarmente il territorio. Nelle prefetture sono localizzati i punti di riferimento più importanti e perfino nelle singole circoscrizioni sono installate delle antenne pronte ad essere collegate agli apparati in dotazione ai radioamatori.

Infine Caccamo ha ricordato un episodio che unisce radioamatori e ferrovieri. Circa 20 anni fa, i volontari furono chiamati a dirigere il traffico ferroviario in tutta Italia a seguito di un black-out dei sistemi operativi. Per fortuna e bravura degli operatori tutto filò liscio e i treni arrivarono in orario. ◀

da "Gazzetta del Sud" del 5 giugno 2010